

sime elezioni generali abbiano a corrispondere alle nuove esigenze della vita nazionale ed alla espressione integrale della volontà del Paese ».

SANDRINI. Rinunziando a svolgere il mio ordine del giorno, mi permetto di considerare le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio come un impegno generico, sì, ma solenne, della prossima elaborazione di tutto il regime elettorale vigente, quale inderogabile necessità. La riforma dovrà comprendere, a mio modo di vedere, tre elementi sostanziali:

1° la riforma del metodo della circoscrizione, per assicurare la libera ed integra manifestazione della volontà nazionale: manifestazione che non potrà più aversi con l'antiquato metodo del collegio uninominale, feudo elettorale che si oppone al libero esercizio del diritto di voto;

2° diritto soggettivo al voto, che, dissentendo da altre opinioni, ritengo diritto inseparabile dalla personalità umana;

3° suffragio femminile. Questa riforma, che ormai fa parte del patrimonio legislativo di un intero continente, l'Australia, di 17 Stati dell'Unione Nord-Americana, di 5 Stati del Canada, di 1 del Messico, di 5 dell'Europa e ultimamente dell'Inghilterra che con la legge 6 febbraio 1918, ha dato a quel grande paese 6 milioni di voti femminili, questa riforma, io dico, è ormai matura nell'anima italiana. E siccome in proposito è stato presentato un progetto di legge che ha la firma di 72 nostri colleghi, ritengo e confido che, in sede di discussione di quel progetto, Camera e Governo, avranno modo finalmente di risolvere l'antico problema e di attuare la desiderata riforma. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monti-Guarnieri, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, lasciando impregiudicate tutte le questioni di diritto elettorale sollevate con i vari emendamenti proposti alla legge in discussione, passa alla votazione dell'articolo unico ».

MONTI-GUARNIERI. In previsione di dover parlare ho esaminato gli emendamenti ed articoli aggiuntivi proposti alla legge in discussione e ne avevo formato un lungo elenco comprendente le varie questioni.

Ma in me spuntò subito il pensiero che non fosse questo il momento più adatto per trattare tutta questa mole di gravissimi

e delicatissimi problemi, ed allora ho presentato l'ordine del giorno del quale avete testè udito la lettura. Avrei voluto svolgerlo, ma poichè l'onorevole presidente del Consiglio, molto graziosamente si è preso l'incarico di svolgerlo lui; per mio conto vi rinunzio e prego la Camera di accoglierlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cesare Nava.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marchesano.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertini, il quale, insieme con gli onorevoli Micheli, Schiavon e Miglioli, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che al disopra di qualsiasi altro problema elettorale il Governo debba preoccuparsi dell'applicazione della rappresentanza proporzionale nel metodo con cui si procederà alla future elezioni politiche, passa all'ordine del giorno ».

BERTINI. Una dichiarazione brevissima. Il mio ordine del giorno aveva il solo merito di affermare la necessità che di là della questione di puro metodo elettorale e di pura formazione delle liste elettorali, affrontata oggi per alte esigenze d'interesse nazionale, un'altra questione si prospetta ed è la riforma intera del metodo stesso, in quanto abbia riferimento a tutto il riordinamento della vita italiana, in ciò che riflette i partiti e le condizioni sociali, in ciò che un'assemblea legislativa abbia da essere la pura manifestazione della condizione del Paese e dei doveri precisi della massa elettorale.

Però dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio nel senso di ritenere che la questione oggi, come è proposta alla Camera, ha un valore che non esclude una ulteriore esigenza di studio e di riforme, e che questi requisiti di nuove considerazioni sono presenti all'animo ed alla mente del Governo per avere la debita attuazione, allorchè altre cure possano essere adottate in ordine a questo problema stesso, non insisto nel mio ordine del giorno, augurandomi tuttavia che la riforma da me accennata abbia a rendere più sincera e schietta la manifestazione della vita politica italiana.

PRESIDENTE. Hanno parlato tutti gli oratori iscritti e sono stati svolti gli ordini